

l'approvazione del provvedimento entro questa settimana ed il Governo ha preferito porre la questione di fiducia, facendo così trovare i deputati di maggioranza (i quali, se ieri avessero saputo che si sarebbe andati a finire ad oggi alle 18, avrebbero magari preferito rimanere in aula fino alle ore 20) nella singolare condizione, quasi un po' punitiva, di dover tornare oggi per non essere stati presenti due ore in più ieri. Questa è la situazione della maggioranza che rappresenta ormai un dato politico; quando infatti la situazione si ripete per settimane, seduta dopo seduta, si tratta di un dato politico. Siamo inoltre alla conclusione di un periodo particolarmente favorevole da questo punto di vista per la maggioranza, in cui ha goduto di un corposo numero di deputati in missione, dovuto ai lavori della Commissione bicamerale, come mai si era verificato nel nostro Parlamento.

Si tratta di un dato di strutturale debolezza della maggioranza che crea problemi di funzionamento a tutto il Parlamento, trattandosi di questioni di fiducia che il Governo pone perché la maggioranza non partecipa alle sedute parlamentari, alle votazioni; certo, il problema riguarda tutti i gruppi e tutti i deputati...

MAURO GUERRA. Eh, sì!

ELIO VITO. ... ma il dato politico è questo e compromette il lavoro di tutto il Parlamento. Rischia anche di comprometterlo su quei punti, su quei temi sui quali noi chiediamo il confronto parlamentare, nonché su quei provvedimenti, quelle mozioni, sui quali l'opposizione chiede vi sia la delibera del voto parlamentare.

Passiamo così alla seconda caratteristica di questo voto di fiducia (parlerò poi brevemente del merito). La seconda caratteristica è che rispetto al dato di debolezza intrinseca della maggioranza la risposta del Governo non è la riduzione del numero dei decreti. Ancora nella penultima seduta del Consiglio dei ministri, infatti, sono stati approvati tre provvedimenti d'urgenza, ben sapendo che

sarebbero scaduti nel periodo natalizio, durante la sessione di bilancio e nel periodo delle campagne elettorali amministrative. Si tratta evidentemente di una decisione o irresponsabile rispetto ai provvedimenti o che non tiene conto dei diritti del Parlamento. Il Parlamento deve cominciare a dare al Governo una risposta: qualche decreto-legge può non essere convertito. Sinora — ci è stato anche riconosciuto dal Presidente Prodi — ci siamo posti il problema di rispettare il diritto del Governo ad attuare il proprio programma ed abbiamo riconosciuto la priorità dei decreti-legge in calendario. Forse adesso dobbiamo anche far presente al Governo, e valutare in Parlamento, che se ciò lede i diritti del Parlamento su altri temi (o anche i diritti dei parlamentari, ad esempio, a partecipare alle campagne elettorali amministrative, nelle quali diversi colleghi sono impegnati in prima persona) probabilmente può esserci il rischio che qualche decreto decada. Siamo in una situazione in cui la strutturale debolezza della maggioranza si trasforma in sistematica cancellazione dei diritti dell'opposizione e del Parlamento. La risposta che si preferisce dare è quella di mettere la fiducia per risolvere i problemi di presenza della maggioranza anziché assicurare una presenza ordinata di un paio d'ore per far concludere l'esame di un provvedimento.

È evidente che ciò non è accettabile. È un problema di funzionamento delle istituzioni, di rapporto tra Governo e Parlamento, di straordinaria importanza, rispetto al quale non vorremmo trovarci nella dolorosa situazione di aver anche riconosciuto il valore di una riforma del regolamento che per la prima volta è così radicale sul procedimento legislativo e che per la prima volta vede la collaborazione, la condivisione ed il voto delle opposizioni parlamentari, in base al principio maggioritario che non significa solo stabilità del Governo ma anche funzionamento delle istituzioni e diritto all'alternanza. Tale diritto naturalmente si conquista anche lasciando il diritto all'opposizione

di poter esercitare la propria attività nel periodo in cui si trova, appunto, all'opposizione.

Entrando nel merito di questo provvedimento, non ne condividiamo la filosofia originaria e per molti versi anche quella finale — anche se, come dicevo prima, è stata migliorata — perché si tratta di una tattica di politica industriale adoperata dal Governo, che è quella di preferire di gran lunga trattare con le grandi imprese, anche attraverso il proprio rapporto con i sindacati. Il Governo preferisce infatti trattare con le grandi imprese, che tiene buone utilizzando i sindacati, piuttosto che una seria politica industriale ed economica che preveda il confronto con le piccole e medie imprese, con il commercio, con gli artigiani, che non sono controllabili attraverso il potere di pressione dei sindacati, perché sono piccole imprese e hanno, da questo punto di vista, una minore possibilità di essere influenzate indirettamente dal Governo attraverso il potere sindacale. Quindi, il Governo preferisce trattare con la grande impresa.

La storia parlamentare di questo decreto è una testimonianza perfetta di come il Governo abbia utilizzato il rinvio del decreto sulla rottamazione in alcune fasi del confronto sullo Stato sociale e sulle 35 ore, quando sono giunte anche dalla grande impresa dichiarazioni contrarie alla politica delle 35 ore; poi, nel momento in cui bisogna chiudere la trattativa sullo Stato sociale, il Governo piazza la fiducia sul decreto sulla rottamazione, che diventa finalmente, di nuovo, improvvisamente urgente, quando per una settimana il Governo ha preferito non discuterne.

Questa è la situazione per la quale abbiamo ritenuto importante conquistare in Commissione quella modifica sulla quale poi il Governo ha messo la fiducia. Abbiamo ritenuto importante conquistarla, certo in un modo che a noi non piace, ministro, perché è evidente che il confronto con le opposizioni non può essere compiuto in aula quindici minuti prima di votare, non può essere compiuto nella saletta dei ministri. Vi sono le sedi

e i tempi propri per fare questi confronti e noi preferiamo le sedi e i tempi propri piuttosto che le rincorse all'ultimo minuto per paura che in aula stia succedendo qualcosa che il Governo non gradisce.

Ma diciamo che quel confronto comunque, per quanto ci riguarda, ha prodotto — lo vedremo poi martedì — un ordine del giorno, che rappresenta sostanzialmente, per il Polo per le libertà, una diversa filosofia e impostazione di rapporto economico con le imprese. Sappiamo che il Governo può anche prendere con sufficienza questo ordine del giorno, come spesso succede per gli ordini del giorno. Ma se quell'ordine del giorno — come il ministro si è impegnato in aula — sarà approvato, lo riterremo un nostro grande successo politico e naturalmente sfideremo il Governo alla sua attuazione, perché esso contiene una filosofia contraria all'impostazione originaria di questo provvedimento, per il quale confermiamo, anche in sede di posizione della questione di fiducia, il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

**PAOLA MANZINI.** Signor ministro, onorevoli colleghi, il nostro gruppo voterà con convinzione — lo sottolineo anche dopo diverse perplessità ascoltate in altri interventi — la fiducia al Governo, anche per il merito del provvedimento in esame, che reca incentivi per la rottamazione degli autoveicoli nel periodo compreso fra il 1° ottobre 1997 e il 31 luglio 1998, operando però una distinzione qualitativamente significativa in due fasi, sulla quale mi vorrei soffermare un po' più avanti.

Condivido con lei, onorevole Vito, la difficoltà che vive il Parlamento per quanto riguarda la decretazione d'urgenza e la sua conversione. Tuttavia vorrei anche sottolineare, pacatamente, che, pur non essendoci stata nella giornata di ieri una pratica ostruzionistica vera e propria,

sicuramente nella discussione di ieri pomeriggio si è ravvisata una pratica dilatoria — non essendoci, come lei ben sa, i tempi contingentati — che si è manifestata nelle iscrizioni a parlare — legittime — da parte di molti colleghi.

Si è così determinata, per quanto riguarda il numero legale, che io mi auguro anche lei ritenga debba essere assicurato da tutta l'Assemblea oltre che in primo luogo dalla maggioranza, una situazione per la quale questo decreto avrebbe potuto non essere approvato nei tempi necessari affinché anche il Senato della Repubblica lo potesse esaminare e quindi convertire in legge in modo definitivo.

Questo provvedimento, come molti colleghi hanno sottolineato, discende da quanto disposto dall'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, una norma che molti in quest'aula hanno considerato incriminata, o comunque dannosa, avendo essa avviato anche in Italia incentivi all'acquisto di nuovi autoveicoli a fronte della rottamazione di autoveicoli immatricolati da oltre 10 anni. Come peraltro risulta dalle audizioni svolte presso la Commissione industria del Senato, questi vecchi autoveicoli risultavano in quel momento pari a circa il 30 per cento del parco auto complessivo, con un'età media delle vetture fra le più alte in Europa. Non voglio enfatizzare i problemi di sicurezza e di inquinamento, ma certamente vi era un dato riscontrato con analisi puntuali, che presentava una situazione nel nostro paese per qualche verso patologica rispetto agli altri paesi europei.

D'altra parte, stamane le agenzie di stampa riportano la notizia che le Commissioni bilancio e finanze del Senato hanno approvato in nottata un emendamento sugli incentivi alla rottamazione delle macchine agricole: vedremo se questa norma sarà compiutamente inserita nel collegato alla finanziaria ma si tratta comunque di una questione che si profilò anche alla Camera durante la discussione della legge Bersani. Anche in questo caso, si fa riferimento al rinnovo di un parco

molto vecchio di motoveicoli agricoli che, in assenza di forme di incentivo, rischia di non essere sostituito: sarebbe peraltro una scelta nella direzione auspicata qualche mese fa da tutti i gruppi parlamentari in un ordine del giorno, approvato dalla Commissione agricoltura della Camera, che prevedeva lo stesso identico meccanismo che stiamo oggi discutendo.

Vorrei sottolineare la strumentalità di una valutazione, che ho sentito in quest'aula, sulla politica economia e industriale del Governo, che chiude il giudizio in modo quasi esclusivo sulle misure di incentivazione all'industria automobilistica: stiamo infatti vedendo che, in realtà, probabilmente non stiamo parlando soltanto dell'industria automobilistica. Motiverò le ragioni per cui abbiamo condiviso e condividiamo queste misure, ma vorrei invitare chi le ritiene, in maniera del tutto legittima, sbagliate o addirittura dannose a considerare un contesto che invece è ricco di una molteplicità di azioni e di interventi a sostegno dell'economia e dell'occupazione.

Non intendo qui sviluppare il quadro di riferimento relativo al processo di riallineamento ai parametri fissati per la moneta unica e l'integrazione europea, i dati relativi al piano di stabilità della nostra moneta, alla riduzione del tasso d'inflazione e conseguentemente dei tassi d'interesse, i cui benefici non si limitano certamente all'andamento del debito pubblico ma rappresentano altresì un solido ancoraggio all'atteggiamento di fiducia verso il nostro paese e quindi alla sua struttura economica e produttiva. Né intendo dilungarmi sulla corposa opera di riordino del sistema tributario e fiscale, lungo la quale sono emerse — questo almeno credo che tutti lo possano riconoscere come un fatto benefico — le profonde storture e le forme intricatissime di una rete di piccole e grandi posizioni di vantaggio e svantaggio derivanti dal susseguirsi di norme generali e specifiche, prive ormai di una barra di orientamento. Tuttavia l'insieme di tali questioni rappresenta un contesto non neutro anche ai fini del valore dell'efficacia delle misure sulle

quali stiamo discutendo: intendo dire che non parliamo, né abbiamo parlato nel corso di questi mesi, solo di incentivazione alla rottamazione degli autoveicoli, quindi dell'industria dell'automobile.

Ritengo infatti utile sottolineare, seppure brevemente, quali sono state le azioni di sostegno allo sviluppo e all'occupazione segnatamente rivolte alla piccola e media impresa, che hanno caratterizzato l'impegno del Governo e del Parlamento in questi mesi. Qualcuno ha parlato di imprese amiche della maggioranza e del Governo: sicuramente, se di amicizia si tratta, è, vorrei dire, quantomeno diffidente, ma in ogni caso, volendo essere questa maggioranza amica, certamente non nemica, dell'impresa e della produzione del nostro paese, vorrei ricordare che, per quanto riguarda le aree depresse, siamo ad un apprezzabile incremento di spesa dei fondi comunitari, che forse — dico forse — potrà consentirci di raggiungere entro il 1997 un tasso del 35-36 per cento. In particolare ricordo la legge n. 488 del 1992 che ha determinato una positiva accelerazione, sottolineata da tutti, dei tempi e delle procedure di assegnazione dei fondi; ha destinato risorse a progetti di piccole e medie imprese, in tutti i settori, per 11.356 miliardi e per un totale di posti di lavoro attesi nei prossimi anni (e speriamo che siano reali) di circa 133 mila unità, riferiti anzitutto al Mezzogiorno e alle aree dell'obiettivo 2 e dell'obiettivo 5B del centro-nord. Una legge che, come è stato rilevato, funziona e risponde in tempi rapidi alle esigenze.

Voglio ancora ricordare (anche se a discuterlo non è stata quest'aula ma la Commissione X, in sede legislativa) una legge importante, quella che ormai viene definita la legge Bersani, dal nome del ministro dell'industria che è qui presente. Il ministro svolse una parte importante nel consentire che con quel provvedimento si potessero individuare, in un confronto vero tra tutti i gruppi, non solo cioè tra quelli della maggioranza, soluzioni e risposte ai problemi concernenti il sostegno delle piccole e medie imprese del nostro paese. Sto parlando di un provve-

dimento che prevede uno stanziamento non di una lira ma di 9 mila miliardi per l'artigianato, il commercio, la piccola e media impresa e segnatamente la possibilità di utilizzare il sistema di cui alla normativa n. 341; sto parlando dell'incentivo automatico previsto direttamente sul conto fiscale, inteso come strumento efficace per rispondere ai problemi delle imprese.

Proprio in questi giorni, al Senato, durante l'esame del provvedimento collegato alla finanziaria, la maggioranza, d'accordo con il Governo, ha presentato un emendamento che oggi su tutti i giornali viene riportato in maniera dettagliata. Esso riguarda incentivi specifici per il settore del commercio, del turismo, dell'artigianato di servizio, dell'artigianato artistico relativamente al rinnovo delle attrezzature e alla ristrutturazione degli edifici. Ciò si aggiunge a quanto già previsto per la ristrutturazione delle abitazioni e degli edifici ad uso civile nell'articolo 1 del provvedimento collegato (il riferimento è alla detrazione che è nota a tutti).

Detto questo per sottolineare un cammino che non è stato solamente attento all'industria automobilistica del nostro paese, vorrei svolgere solo tre osservazioni nel merito della misura in discussione. Noi non diamo alcuna proprietà salvifica a questo provvedimento, ne vediamo anche i limiti e tuttavia abbiamo registrato un'inversione del segnale di tendenza della produzione industriale: a luglio del 1997 la percentuale ha registrato un aumento percentuale del 3,5 rispetto all'anno scorso; una diminuzione delle ore di cassa integrazione (con una conseguente diminuzione dell'onere della spesa pubblica) e abbiamo avuto un aumento dello 0,6-0,7 del PIL.

Con questo provvedimento è stata fatta anche la scelta di definire un incentivo, oltre che per le auto elettriche, per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL sulle auto. Ciò, dal punto di vista della tutela ambientale, si configura, a mio avviso, come un quadro complessivo di sostegno alla nostra eco-

nomia e occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 17,15 con la votazione per appello nominale.

**La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,15.**

**(Votazione questione di fiducia — A.C. 4179)**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, volevo informarvi che all'inizio della seduta, alle 15, ho ragguagliato l'Assemblea del fatto che chi fra i colleghi aveva ragionevoli motivi per chiedere di votare anticipatamente poteva farlo. Molti colleghi, non essendo informati di ciò, hanno avanzato tale richiesta successivamente, alcuni anche poco fa.

Purtroppo non posso inserire questi nomi ...

**LUCIO COLLETTI.** Bravo!

**PRESIDENTE.** ...perché il sistema elettronico non lo consente. Non è nelle mie virtù, è il sistema che non lo consente.

Pertanto, i colleghi che hanno avanzato tale richiesta entro le 15,15 possono votare con anticipo, gli altri purtroppo no. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, senza subemendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, prima di estrarre a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama, autorizzo a votare per primi i seguenti deputati, che ne

hanno fatto, come detto poco fa, espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Andreatta, Calzolaio, Colucci, Cordoni, Dini, Evangelisti, Finocchiaro Fidelbo, Fragalà, Giannattasio, Lucà, Marotta, Matarrella, Mauro, Negri, Carlo Pace, Pecoraro Scanio, Petrini, Pompili, Raffaldini, Rebuffa, Edo Rossi, Ruggeri, Sanza, Scarpa Bonazza Buora, Storace, Trantino, Turco, Vigneri, Vitali, Volonté.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Mancina. Si faccia la chiama.

**MAURO MICHIELON, Segretario,** fa la chiama.

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 17,20)**

*(Segue la chiama — dopo la chiama del deputato Ranieri, sul tabellone elettronico compare la scritta « no »).*

**ELIO VITO.** Ranieri ha votato no!

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENTE.** Onorevole segretario, prima di dare inizio alla seconda chiama, bisogna chiamare alcuni colleghi che ne hanno fatto richiesta. Vi chiedo un momento di pazienza per consentire di programmare il computer.

Collegli, in questo momento potete rendervi conto di che cosa comporti la programmazione del computer e dunque che cosa comporterebbero le richieste...

**MAURO MICHIELON, Segretario,** fa la chiama.

**PRESIDENTE.** Un momento, onorevole Michielon, sta parlando il Presidente!

Dunque, potete comprendere cosa comporterebbe accettare tutte le richieste che avete inoltrato alla Presidenza.

Prego, onorevole Michielon.

*(Segue la chiama).*

**PRESIDENTE.** Avverto che l'onorevole Ranieri ha votato « sì » contrariamente a quanto erroneamente è comparso sul tabellone.

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sulla cui approvazione, senza subemendamenti e senza articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Presenti e votanti .....	426
Maggioranza .....	214
Hanno risposto <i>sì</i> .	301
Hanno risposto <i>no</i> .	125

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Sono così preclusi i restanti emendamenti.

Il seguito del dibattito, come convenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, è rinviato ad altra seduta.

*Hanno risposto « sì »:*

Abaterusso Ernesto  
 Abbate Michele  
 Acciarini Maria Chiara  
 Agostini Mauro  
 Albanese Argia Valeria  
 Albertini Giuseppe  
 Aloisio Francesco  
 Altea Angelo  
 Alveti Giuseppe  
 Andreatta Beniamino  
 Angelici Vittorio  
 Angelini Giordano  
 Attili Antonio  
 Bandoli Fulvia  
 Barbieri Roberto  
 Bartolich Adria  
 Basso Marcello

Bastianoni Stefano  
 Battaglia Augusto  
 Benvenuto Giorgio  
 Berlinguer Luigi  
 Bertinotti Fausto  
 Bianchi Giovanni  
 Biasco Salvatore  
 Bielli Valter  
 Biricotti Anna Maria  
 Boccia Antonio  
 Boghetta Ugo  
 Bogi Giorgio  
 Bolognesi Marida  
 Bonato Francesco  
 Bonito Francesco  
 Borrometi Antonio  
 Boselli Enrico  
 Bova Domenico  
 Bracco Fabrizio Felice  
 Brancati Aldo  
 Brunale Giovanni  
 Brunetti Mario  
 Bruno Eduardo  
 Buffo Gloria  
 Buglio Salvatore  
 Burlando Claudio  
 Calzolaio Valerio  
 Cambursano Renato  
 Camoirano Maura  
 Campatelli Vassili  
 Cananzi Raffaele  
 Cangemi Luca  
 Capitelli Piera  
 Cappella Michele  
 Carazzi Maria  
 Carboni Francesco  
 Carli Carlo  
 Carotti Pietro  
 Caruano Giovanni  
 Casinelli Cesidio  
 Castellani Giovanni  
 Cennamo Aldo  
 Cento Pier Paolo  
 Ceremigna Enzo  
 Cerulli Irelli Vincenzo  
 Cesetti Fabrizio  
 Cherchi Salvatore  
 Chiamparino Sergio  
 Chiavacci Francesca  
 Chiusoli Franco  
 Ciani Fabio  
 Colombo Furio

Cordoni Elena Emma  
Corleone Franco  
Corsini Paolo  
Cossutta Maura  
Crema Giovanni  
Crucianelli Famiano  
Cutrufo Mauro  
Dalla Chiesa Nando  
Dameri Silvana  
D'Amico Natale  
Danieli Franco  
De Benetti Lino  
Debiasio Calimani Luisa  
De Cesaris Walter  
Dedoni Antonina  
Delbono Emilio  
Delfino Leone  
De Murtas Giovanni  
De Piccoli Cesare  
De Simone Alberta  
Detomas Giuseppe  
Di Bisceglie Antonio  
Di Capua Fabio  
Di Fonzo Giovanni  
Diliberto Oliviero  
Di Rosa Roberto  
Di Stasi Giovanni  
Domenici Leonardo  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Evangelisti Fabio  
Faggiano Cosimo  
Fantozzi Augusto  
Fassino Piero  
Ferrari Francesco  
Finocchiaro Fidelbo Anna  
Fioroni Giuseppe  
Folena Pietro  
Fredda Angelo  
Frigato Gabriele  
Fumagalli Marco  
Fumagalli Sergio  
Gaetani Rocco  
Galdelli Primo  
Galletti Paolo  
Gambale Giuseppe  
Gardioli Giorgio  
Gasperoni Pietro  
Gatto Mario  
Gerardini Franco  
Giacalone Salvatore  
Giacco Luigi

Giannotti Vasco  
Giardiello Michele  
Giordano Francesco  
Giulietti Giuseppe  
Grignaffini Giovanna  
Grimaldi Tullio  
Guarino Andrea  
Guerra Mauro  
Guerzoni Roberto  
Innocenti Renzo  
Iotti Leonilde  
Izzo Domenico  
Izzo Francesca  
Jannelli Eugenio  
Jervolino Russo Rosa  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Lamacchia Bonaventura  
La Malfa Giorgio  
Leccese Vito  
Lenti Maria  
Lento Federico Guglielmo  
Leoni Carlo  
Li Calzi Marianna  
Lorenzetti Maria Rita  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Maccanico Antonio  
Maggi Rocco  
Malagnino Ugo  
Malentacchi Giorgio  
Manca Paolo  
Mancina Claudia  
Mangiacavallo Antonino  
Mantovani Ramon  
Manzato Sergio  
Manzini Paola  
Mariani Paola  
Marongiu Gianni  
Maselli Domenico  
Masi Diego  
Massa Luigi  
Mastroluca Francesco  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Mauro Massimo  
Mazzocchin Gianantonio  
Melandri Giovanna  
Meloni Giovanni  
Merlo Giorgio  
Merloni Francesco

Michelangeli Mario  
Migliavacca Maurizio  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Moroni Rosanna  
Mussi Fabio  
Muzio Angelo  
Nappi Gianfranco  
Nardini Maria Celeste  
Nardone Carmine  
Negri Luigi  
Nesi Nerio  
Niedda Giuseppe  
Novelli Diego  
Occhetto Achille  
Occhionero Luigi  
Oliverio Gerardo Mario  
Olivieri Luigi  
Olivo Rosario  
Orlando Federico  
Ortolano Dario  
Paissan Mauro  
Palma Paolo  
Panattoni Giorgio  
Parrelli Ennio  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Penna Renzo  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Mario  
Peruzza Paolo  
Petrella Giuseppe  
Petrini Pierluigi  
Pezzoni Marco  
Piccolo Salvatore  
Pinza Roberto  
Pisapia Giuliano  
Piscitello Rino  
Pistelli Lapo  
Pistone Gabriella  
Pittella Giovanni  
Polenta Paolo  
Pompili Massimo  
Procacci Annamaria  
Prodi Romano  
Rabbito Gaetano  
Raffaelli Paolo  
Raffaldini Franco  
Ranieri Umberto  
Rava Lino

Repetto Alessandro  
Ricci Michele  
Ricciotti Paolo  
Risari Gianni  
Riva Lamberto  
Rivera Giovanni  
Rizza Antonietta  
Rizzo Marco  
Rogna Sergio  
Romano Carratelli Domenico  
Rossi Edo  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruberti Antonio  
Rubino Paolo  
Ruffino Elvio  
Ruggeri Ruggero  
Sabattini Sergio  
Saia Antonio  
Sales Isaia  
Salvati Michele  
Saonara Giovanni  
Saraceni Luigi  
Sbarbati Luciana  
Scalia Massimo  
Scantamburlo Dino  
Schietroma Gian Franco  
Schmid Sandro  
Sciacca Roberto  
Scozzari Giuseppe  
Scrivani Osvaldo  
Sedioli Sauro  
Serafini Anna Maria  
Servodio Giuseppina  
Settimi Gino  
Sica Vincenzo  
Signorino Elsa  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Siola Uberto  
Soda Antonio  
Solaroli Bruno  
Soriero Giuseppe  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Stajano Ernesto  
Stanisci Rosa  
Stelluti Carlo  
Strambi Alfredo  
Susini Marco  
Targetti Ferdinando  
Tattarini Flavio

Testa Lucio  
Trabattoni Sergio  
Treu Tiziano  
Tuccillo Domenico  
Turci Lanfranco  
Turco Livia  
Turroni Sauro  
Valetto Bitelli Maria Pia  
Valpiana Tiziana  
Veltri Elio  
Veltroni Valter  
Vendola Nichi  
Veneto Gaetano  
Vignali Adriano  
Vigneri Adriana  
Vigni Fabrizio  
Villetti Roberto  
Vita Vincenzo Maria  
Voglino Vittorio  
Volpini Domenico  
Voza Salvatore  
Widmann Johann Georg  
Zagatti Alfredo  
Zani Mauro

*Hanno risposto « no »:*

Alemanno Giovanni  
Angeloni Vincenzo Berardino  
Aracu Sabatino  
Armosino Maria Teresa  
Ascierto Filippo  
Baccini Mario  
Balocchi Maurizio  
Barral Mario Lucio  
Bergamo Alessandro  
Berruti Massimo Maria  
Biondi Alfredo  
Borghezio Mario  
Bruno Donato  
Buontempo Teodoro  
Calzavara Fabio  
Cardiello Franco  
Carlesi Nicola  
Carrara Carmelo  
Caruso Enzo  
Cavaliere Enrico  
Cavanna Scirea Mariella  
Cesaro Luigi  
Cicu Salvatore  
Colletti Lucio  
Colombo Paolo

Colucci Gaetano  
Conte Gianfranco  
Cosentino Nicola  
Crimi Rocco  
Cuccu Paolo  
Cuscunà Nicolò Antonio  
Danese Luca  
De Franciscis Ferdinando  
Dell'Elce Giovanni  
Dell'Utri Marcello  
De Luca Anna Maria  
Di Luca Alberto  
Divella Giovanni  
Dozzo Gianpaolo  
Dussin Guido  
Faustinelli Roberto  
Fei Sandra  
Fino Francesco  
Fiori Publio  
Follini Marco  
Fragalà Vincenzo  
Franz Daniele  
Fratta Pasini Pieralfonso  
Galeazzi Alessandro  
Garra Giacomo  
Giannattasio Pietro  
Giorgetti Alberto  
Giuliano Pasquale  
Gnaga Simone  
Gramazio Domenico  
Grugnetti Roberto  
Guidi Antonio  
Landi di Chiavenna Giampaolo  
Landolfi Mario  
Lavagnini Roberto  
Leone Antonio  
Lo Jucco Domenico  
Lo Porto Guido  
Lo Presti Antonino  
Lorusso Antonio  
Malgieri Gennaro  
Mammola Paolo  
Mancuso Filippo  
Manziona Roberto  
Manzoni Valentino  
Marotta Raffaele  
Martini Luigi  
Martino Antonio  
Mazzocchi Antonio  
Melograni Piero  
Michielon Mauro  
Migliori Riccardo

Nan Enrico  
 Nania Domenico  
 Niccolini Gualberto  
 Nocera Luigi  
 Pace Carlo  
 Pagliarini Giancarlo  
 Pagliuca Nicola  
 Pagliuzzi Gabriele  
 Pampo Fedele  
 Panetta Giovanni  
 Paroli Adriano  
 Peretti Ettore  
 Pilo Giovanni  
 Pisanu Beppe  
 Possa Guido  
 Prestigiacoimo Stefania  
 Proietti Livio  
 Radice Roberto Maria  
 Rallo Michele  
 Rasi Gaetano  
 Riccio Eugenio  
 Rivolta Dario  
 Rizzi Cesare  
 Rizzo Antonio  
 Rossetto Giuseppe  
 Rosso Roberto  
 Santori Angelo  
 Sanza Angelo  
 Saponara Michele  
 Saraca Gianfranco  
 Savarese Enzo  
 Scajola Claudio  
 Scarpa Bonazza Buora Paolo  
 Scoca Maretta  
 Selva Gustavo  
 Simeone Alberto  
 Storace Francesco  
 Stucchi Giacomo  
 Taborelli Mario Alberto  
 Tassone Mario  
 Tringali Paolo  
 Urso Adolfo  
 Valducci Mario  
 Valensise Raffaele  
 Viale Eugenio  
 Vitali Luigi  
 Vito Elio  
 Volonté Luca

*Sono in missione:*

Armaroli Paolo

Berlusconi Silvio  
 Bindi Rosy  
 Boato Marco  
 Bordon Willer  
 Bressa Gianclaudio  
 Buttiglione Rocco  
 Calderisi Giuseppe  
 Casini Pier Ferdinando  
 Cossutta Armando  
 D'Alema Massimo  
 Delfino Teresio  
 De Mita Ciriaco  
 Dini Lamberto  
 Fini Gianfranco  
 Fontan Rolando  
 Fontanini Pietro  
 Frau Aventino  
 Liotta Silvio  
 Marini Franco  
 Maroni Roberto  
 Palumbo Giuseppe  
 Parenti Tiziana  
 Rebuffa Giorgio  
 Tatarella Giuseppe  
 Tremonti Giulio  
 Urbani Giuliano  
 Visco Vincenzo  
 Zacchera Marco  
 Zeller Karl

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 31 ottobre 1997, il seguente disegno di legge:

S. 2791 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti » (*approvato dal Senato*) (4297).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, VIII, IX, X, XII, XIII e XIV.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro il 6 novembre 1997.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 novembre 1997, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2753. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (*Approvato dal Senato*) (4245).

— *Relatore:* Benvenuto.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1780. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 (*Approvato dal Senato*) (3838).

— *Relatore:* Evangelisti.

**La seduta termina alle 18,25.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO EDO ROSSI SULL'EMENDAMENTO DIS. 1.1 DEL GOVERNO RIFERITO AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4179.

EDO ROSSI. Il provvedimento sulla rottamazione entra in Parlamento in una

versione e ne esce in un'altra oggettivamente più graduata.

L'aver convinto la maggioranza e il Governo ad imprimere una forte caratterizzazione ambientale per tentare di evitare un impatto negativo su produzione e occupazione è un risultato che soddisfa una nostra richiesta.

Il provvedimento, che inizialmente finanziava solo le grandi imprese italiane ed estere, con incentivi alla rottamazione, ora ha cambiato la sua natura.

L'aver richiesto e ottenuto che circa 30 miliardi, destinati al consumo dell'auto, vengano trasferiti sul fondo che favorisce i consumi di combustibili a basso impatto ambientale, risponde pure ad una nostra precisa richiesta. È vero che si tratta soltanto di 30 miliardi, ma prima erano 5; e sono certo che è un fatto temporaneo destinato ad un rifinanziamento, sulla base degli intenti manifestati.

Con questi 30 miliardi, peraltro, si rilancia l'attività italiana delle piccole e medie imprese, degli artigiani del settore meccanico che producono e installano impianti a metano o a gas propano liquido. E si tratta di un campo dove produzione, tecnologia e lavoro sono prevalentemente italiani.

Anche queste sono, cari colleghi della destra, richieste di rifondazione comunista che hanno trovato ascolto.

### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 ottobre 1997, a pagina 24, prima colonna, alla riga ventiseiesima, la parola « legge » si intende sostituita dalle parole « strada statale ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 ottobre 1997, a pagina 81, seconda colonna, le parole dalla riga tredicesima-

alla riga ventiquattresima devono intendersi sostituite dalle seguenti:

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 30 ottobre 1997, in sede legislativa, della III Commissione permanente (Affari esteri) il seguente disegno di legge:

S. 2729. — Proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (4204) è stato approvato con modificazioni

e con il seguente nuovo titolo: « Proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri e norme in materia di personale impegnato in missioni all'estero ».

---

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 20,10.